



ISTRUZIONE

GABRIELE MANCINI

■ A distanza di qualche giorno da quei vili atti vandalici perpetrati a tre scuole della città, i ragazzi delle classi terze della scuola secondaria di primo grado Plinio il Vecchio, ai quali sono state danneggiate le classi, hanno scritto una lunga lettera - pubblicata anche sulla pagina social del comune - diretta agli autori degli atti vandalici. Una lettera aperta, nella quale non viene nascosta l'amarezza per quanto accaduto ma anche il senso di responsabilità per quelle strutture, che tutti chiamiamo scuola, e che per gli studenti rappresenta una vera e propria seconda casa. «Cari vandali, di voi non conosciamo praticamente nulla, se non la devastazione che vi siete lasciati alle spalle. L'euforia iniziale per un giorno in più di festa ha lasciato presto spazio a molteplici emozioni. Per

Vandali a scuola, l'ira degli alunni: «Un atto vile»

L'intervento Danni all'istituto comprensivo Plinio il Vecchio, in una lettera aperta le classi terze esprimono rabbia per il gesto



voi non proviamo rabbia, ma pena. Non disgusto, ma tristezza. Non fastidio ma incertezza. Sono svariate le domande che vorremmo porvi, tanto che non basterebbero cento delle lavagne che avete distrutto per scriverle tutte quante. Se dovessimo sceglierne una fra tutte sarebbe sicuramente il perché del vostro indegno gesto. Rabbriviamo al sol pensiero che siate ragazzi come noi, con paure, incertezze e tanti dubbi sul futuro. Anche a noi è capitato di non sapere cosa fare una sera qualsiasi di un giorno qualunque. Anche noi ci sentiamo travolti da un mare di problemi tra scuola, casa e

amicizie. Pur sapendo nuotare spesso ci sembra di annegare». Per quanto i ragazzi delle classi terze si sono sforzati a comprendere tale azione, non riescono ovviamente a giustificarla: «Non esiste però giustificazione ad un atto tanto vile». continua la lettera - Non sapete quante volte abbiamo disprezzato la scuola, il luogo che in fondo rappresenta per noi una seconda casa. Il ponte verso il nostro futuro. Siete riusciti ad indebolirlo ma non a distruggerlo. Non vi è bastato scalfire solo il nostro, ma anche quello di bambini ancor più innocenti di noi. Se commettere queste azioni vi ha fatto sentire grandi, allora siatelo davvero facendovi carico delle vostre colpe. Ci hanno insegnato che diventare grandi significa prendersi le responsabilità delle proprie azioni e ancor di più riuscire a guardarsi allo specchio. Voi ci riuscite?». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA